P R E D I C

DEL MODO DI LODARE, ET

ESSALTARE DIO NELLA CATEDRA SOPRA L'EVANGELO

Super Cathedram Moysi ſederunt Scribæ, & Phar. & le parole del Salmo. Exaltent eum in Eccleſia Plebis, & in Cathedra ſeniorum laudent eum.

DI F. ELEVTERIO ALBERGONI DA MILA
Minore Conuentuale Theologo del Illuſtriſs.
Signor Cardinal Conti.

RECITATA NELLA CITTA' DI VENETI
Nella Chieſa de Frari l'Anno MDXCIII.

In Roma, Appreſſo Stefano Paolini MDCVI.
Con licenza de' Superiori.

ALL' ILLVSTRISS. ET REVERENDISS.

PATRONE,

IL SIGN. CARD. CONTI.

HO *distesο con la gratia di* Nostro *Signore vn* Aduento,*& vn Quaresimale con animo di mandarli alla stampa quando ne haurò il commodo,per procurare di giouare all'anime con la scrittura,con l'istesso affetto,col quale mi sono affaticato vintitre anni in voce, e per darne saggio,prima che mettermi all' impresa , ho voluto lassare vscire questa sola,appunto vna di quelle del quaresimale disteso à questo fine, tanto più trattando di materia proportionata à tempi,ne quali deue ciascuno adoprarsi,conforme al suo talento.* Non *dico di dedicarla à.*V.S.*Illustris.perche stãdo io al suo seruitio,e mangiãdo il suo pane,con l'aggionta di tante gratie,degne della grandezza della nascita sua,e della naturale sua benignità , come lei è vero, e real patrone di me,cosi è di tutto quello che può venire da me, e però l'accetti come cosa sua,e l'aggradisca come patrone il frutto,raccolto nel proprio giardino,pre*

sentatoli dalle mani del suo stess' agricoltore, aspettando frutti piu abbondanti, se mi darà vita Iddio dal quale prego à V. S. Illustris. ogni prosperità, con humilissima riuerenza. In casa sua il dì 20. di Nouembre 1606.

Di V: S. Illustriss. & Reuerendiss.

Perpetuo Seruo nel Sign:

F. Eleuterio Albergoni.

PRIMA PARTE

ESTA (chi non lo sa?) lodato, & essaltato nelle creature Iddio;ma come non vsci mai da quella suprema mano la più bella, la più degna, la più diuina di questa Chiesa;così non sò,doue meglio, che nella Chiesa appunto, e nella più alta parte di lei, ch'è la Catedra, e santa Sede resti lodata, & essaltata in terra la maggior grandezza di tanta maestà,conforme al vaticinio profetico. *Exaltent eum in Ecclesia Plebis,& in Cathedra seniorum laudent eum.*

Introduttione.

Chi non vede, che non essendo concesso à noi viatori in questa bassezza affissare lo sguardo in quella somma bellezza, vista intuitiuamente (per vsare il termine delle schuole) da comprensori in cielo, mirata a faccia a faccia (per seruirmi della frase dell'Apostolo)dagl'istessi,conuiene, che come in specchio enigmaticamente in queste cose prodotte, & create contempliamo la bellezza, e la grandezza del producitore,e creatore, e contemplandola la lodiamo? E non lo sanno i dotti,che non pur nell'artificiosa fabrica dell'uniuerso, volle quel supremo architetto, che da noi si conoscesse, e conosciuta si lodasse la grandezza sua,ma in tutte le creature ha voluto scolpire,ò l'imagine,ò almeno il vestigio di se stesso? mẽtre, come insegna il mio Sottile,ne gli atti primi,e secondi di questa nostra mente,rappresentante la distintione delle tre persone,l'vnità dell'essenza, e l'ordine dell'origine,vedesi distinta l'imagine di Dio Trino,& Vno,& in tutte l'altre creature scuopresi il vestigio,il quale consiste,ò nell'vnità specie,& ordine,come piace ad Agost.ò vero in numero peso,e misura, come insegna lo stesso,ò nell'vnità, verità, e bontà,com' altri vogliono; e tutto fece, perche da queste cose create,si solleuassimo noi alla cognitione, & alla lode della maggiore grandezza sua? e doue quei santi comprensori vedono, e conoscono chiaramente Dio in se stesso,& in lui tutte le cose, come tutte nel tersissimo specchio di quell'essenza rilucono,e come lo vedono così immediatamente in se stesso lo lodano;noi,che per l'imperfettione dello stato lo conoscemo nelle creature,nelle quali,o come in imagine,ò come in vestigio riluce la diuinità sua, anco nelle creature lo lodamo, & essaltamo. E quanto più nobili,e degne sono le creature, tanto più in quelle resta lodato, & essaltato quell'Iddio,dalle cui mani vscirono? Hora dite voi,se fabrica più bella, struttura più nobile, edificio più diuino,può vedersi di questa Chiesa,di cui questo mondo materiale dall' istessa mano fabricato(se bene lo considerate) è vn semplice disegno,& vn modello. Crea l'Eterno Padre per il verbo suo questo mõdo materiale,mentre

Come nelle creature si lodi, & essalti Dio.

Ch'e sia più nobile di tutte le cose create.

Mondo ma teriale dise gno della Chiesa.

parlando per questo verbo,con il dire solo. *Fiat.* si fece il tutto, e per il Verbo Incarnato parlando, quando *Nouissime locutus est nobis in Filio.* fabrica questa Chiesa . *Omnia per ipsum facta sunt.* dice Giouanni della prima fabrica. *Verbum caro factum est, & dedit eis potestatem Filios Dei fieri.* soggionge della seconda. Per lo Spirito santo diede il Padre à tutte le cose create la vita, quando *Spiritus Domini ferebatur super aquas, ferebatur,* dando alle cose la vita, il moto, e l'operatione , e per lo stesso Spirito, con sette doni vitali, mandandolo dal Cielo, diede la vita Spirituale della gratia, & il moto alla Predicatione Euangelicà. Tutta la Trinità Santissima concorre alla fabrica del mondo materiale, e tutta è fondatrice di questo più nobil mondo della Chiesa. Crea nel mondo tre nature, l' Angelica vicina à se, e superiore à tutte; la celeste ch'è mossa dall'Angelica, & influisce nelle cose inferiori; e l'ementare, che riceue l' influenze celesti superiori; e nella Chiesa, ecco tre stati; il primo de gli Apostoli, più degli altri vicini all'humanato Dio, à quali, prima che ad altri sono riuelati i misterij del Vangelo; il secondo de Dottori, i quali mossi da gli Apostoli, com' i Cieli da gli Angioli insegnano à sẽplici, quasi Cieli negl'inferiori influẽdo la loro dottrina; il terzo de semplici, i quali riceuono quasi celesti influssi idocumẽti necessarij alla salute. ò che bel'ordine, ò che rara ꝓportione, Iddio influisce negli Angioli, gli Angioli ne'Cieli, i Cieli ne gli elementi, e Christo influisce immediatamente negli Apostoli, gli Apostoli ne i Dottori, i Dottori ne i Semplici. Passiamo inanzi. Crea Iddio questo mondo materiale, quanto alle sue parti principali , e poi attende ad onarlo, e Christo prima fondà la Chiesa negli Apostoli suoi, e poi li aggionge al mandare dello Spirito santo ornamenti di gratie. finiamola . Poteua sola quella ònnipotente mano creare questo mondo materiale, riempiendo l'aria d'vccelli , il mare de pesci, la terra d'herbe, di piante, e d'Animali; poteua sola conseruarlo , e propagarlo, e pur volle con eccesso di liberalità , per honorare le creature, seruirsi delle seconde cause alla propagatione, e cõseruatione dell'vniuerso; e così sola poteua la stessa omnipotẽza, sẽz'altro mezo, è fondare, e propagare, e conseruare questo mistico mondo della Chiesa; e pur , e per honorare l'huomo, e per anco fare in lui mostra della virtù sua , che con rara prodigalità gl' influisce , volle per mezo di Pietro, e de gli altri Apostoli fondarla, e propagarla , e per mezo de successori loro, e propagarla, e conseruarla . Che più? (o altissimo Sacramento) à questo mondo materiale communicò se stesso Iddio con altissimo modo d'Incarnatione, à questa Chiesa communicò la podestà sua nella Catedra di Pietro, e de gli Apostoli. Là cõ raro artificio, humanò la diuinità sua , quà di già humanata la diuinità, humana la podestà in questa Catedra , ò Chiesa mondo mistico; anzi ò mondo, disegno, modello, e figura della Chiesa; ma , ò podesta

Eccleſiaſtica, ò Catedra di Pietro,che ſei la perfettione,la nobiltà, di queſta Chieſa. E non ſara vero, Signori, che s' in queſto mondo creato,e nelle creature ſue reſta lodato,& eſſaltato quell'Iddio,la cui grandezza,in eſſo ſplende,e riluce,maggiormente reſtarà lodato, & eſſaltato nella Chieſa, che non pur è la più bella, e degna coſa vſcita dalle mani dell'artefice dell'vniuerſo,ma più nobile dell'vniuerſo tutto;tanto quanto l'edificio è più degno del ſuo modello,e molto maggiormente in quella ſoprema parte,ch'è la podeſtà Eccleſiaſtica, la Catedra di Pietro,e de gli Apoſtoli?

Molto p[...] nella Cl[...] ſa, e ne[...] Catedra ſta eſſalt[...] to Iddio.

Ma,ſapete,da chi,e come reſti lodato,& eſsaltato Iddio, *A quo omnis poteſtas,* in queſta Catedra? Dalla Catedra iſteſsa, da ſedenti,e da ſudditi. Dalla Catedra con la dottrina,& autorità; da ſedenti con la vita;da ſudditi con l'obedienza,e riuerenza.

Diuiſion[e] del ragi[o]namento

Altiſſimo Vangelo d'hoggi,che proponēdoci,la Catedra di Criſto, ſotto figura di quella di Moſe, ci accenna anco,qual ſia la ſicurezza della dottrina,la podeſtà,& autorità della Catedra,qual debba eſser la vita de ſedenti,e qual l'obedienza de ſudditi. *Super Cathedram Moyſi ſederunt ſcribæ,& Phariſæi.* qui è la dottrina, & autorita della Catedra. *Dicunt,& non faciūt. Alligant onera grauia,& importabilia,& imponunt in humeros hominum, digito autem ſuo nolunt ea mouere. Dilatant phylacteria ſua, magnificant fimbrias.* con quel che ſegue,e per conchiuſione. *Vos autem nolite vocari Rabi.* qui ſi moſtra,come in ſpecchio in cui ſi vedono le macchie,quale debba eſsere la uita de ſedenti. *Omnia quæcunq. dixerit vobis ſeruate,& facite.* qui l'obedienza de ſudditi.

Applica[tio]ne del V[an]gelo.

E tu eccelſo Profeta, che preuedeſti tutte l'opere,del futuro Meſſia,tutte le grandezze della Chieſa, non preuedeſti anco queſta Catedra ſi ſublime,queſta più degna parte della Chieſa?ſi,che non ſolo la preuedeſti,ma anco,come ci eſſortaſti una volta ad abhorrire la Catedra di peſtilenza,dicēdo. *Beatus vir qui in Cathedra peſtilentiæ non ſedit.* c' inuitaſti,poi à lodare, & eſsaltare in queſta Catedra di ſalute queſto Dio, da cui ogni ſua podeſtà dipende, quando nel ſalmo centeſimo ſeſto,per eccitarci à lodare la ſoprema maeſtà nel tempio, dopo l'hauerci propoſto altiſſimi beneficij fatti da Dio alla Chieſa ſua, coſi conchiudeſti, *Confiteantur Domino miſericordiæ eius, & mirabilia eius filijs hominum, & exaltent eum in Eccleſia plebis, & in Cathedra ſeniorum laudent eum.* quaſi voleſti dire, conforme all' eſpoſitione di Giacomo di Valenza. Gia, che dopo tante perſecutioni della Chieſa,vedete da Coſtantino ſublimato il Pōtefice alla Catedra Imperiale,aggrandita la Chieſa,ſublimata la ſua ſede;lodate, & eſsaltate Criſto iſteſso in queſta Chieſa,in queſta ſede. *Exaltent eum in Eccleſia plebis, & in Cathedra ſeniorum laudent eum.* e parlaſti nel numero del più, ſenza aggionta di determinatione di perſone,quaſi dir voleſti. *Exaltēt,& laudēt.* la Catedra iſteſsa con la dottrina,e podeſtà,i ſedenti con la vita,i ſud-

Applica[tio]ne del Sa[l]mo.

diti con l'obedienza,e riuerenza.

tedra di fe figu- di quel- di Pie- in cui onó il pa,i pre ,e sa- doti cō trina, utorità

E ben credo io,ch' in questa Catedra di Mose, volesse il sopremo Monarca del mondo mostrare la grandezza di quella Catedra, in cui doppo lui,come maestro vniuersale con dottrina sicura,e con podestà assolutissima douea sedere Pietro con i legittimi successori, e da lui dipendenti tutti i Prelati, e Sacerdoti,che doueano insegnare, & ammaestrare i popoli. Cosi Enrico nell' espositione di questo Euãgelo,dice;che non si parla qui di Catedra materiale di Mose, che sin à quel tempo fosse stata riserbata; ma per la Catedra di Mose intendesi quella dottrina,che i scribi,e farisei predicauano. Cosi Theofilato espone,che sedono nella Catedra di Mose quelli che insegnano cose spettãti alla legge. Cosi Girolamo per questa Catedra vuole che s'intenda la dottrina della legge. Cosi Haimone conferma,che per la Catedra di Mose intẽdasi la buona,e sana dottrina della legge,come per la Catedra di pestilenza la dottrina mala. *Et in Cathedra pestilentiæ non sedit,idest malum non docuit.* espone egli;& aggionge,che il solio è de Regi,il tribunale de Consoli, la Catedra de i Dottori, e Sacerdoti. Cosi Christiano Druthmaro vole, che qui il magistero, e la dottrina si chiami Catedra,e Crisost. nell'imperfetto hom. 43.in Matth. dalla figura discẽdẽdo al figurato espone,che sopra la Catedra sedono i Sacerdoti,& Origene più chiara mente dice,che sopra la Catedra di Mose sedono quelli,i quali espongono Mose secõdo l'intelligenza spirituale,quali furono i diletti Discepoli di Cristo. *Qui verbum eius per gratiam Dei interpretantur, & inueniunt ea,quæ sunt aliud ex alio significantia* & aggionge, che prima della venuta di Cristo sedeuano sopra la Catedra di Mose,quelli, che bene esponeuano, & interpretauano i detti di Mose, e dopo la venuta del Saluatore in terra, sedono sopra la Catedra della Chiesa,ch'è Catedra di Cristo, e Trono. Dunque dirò io,inferendo da questa espositione,la Catedra di Mose era figura, la Catedra della Chiesa, e di Cristo è figurata da quella, e questa è Catedra,e Trono,Catedra perche ue s'insegna,Trono perche ve si comãda, Catedra per la dottrina, Trono per l'autorita,dottrina sicura, autorità sublime. *Super Cathedrã Ecclesiæ,quæ est Cathedra Christi,& Thronus*. disse Origine. e perche uedi non solo la dottrina, com' esposero tutti i Padri,ma anco questa autorità figurata nella Catedra di Mose senti Eusebio Emiseno, ch' alla dottriua della Catedra aggionge l'autorità,e podestà. *Quid est enim* (dice questo Dottore.) *Sedere super Cathedram Moysi nisi Moysi doctrinam,& legẽ prædicare,& populum regere,& admonere? Prædicare.* ecco la dottrina. *Regere,& admonere.* ecco l' autorità,e perche sij certissimo,che con la figura di questa Catedra di Mose si mostri l'autorità,e la podestà della Catedra di Cristo,sẽti Crisost. che nel hom. 73.in Math. dice apertamente de sedenti sopra quella Catedra antica, *Quamuis nequam essent principatũ eis cõfirmauit.* segno chiaro di

maggior principato della Catedra di Cristo. Horsu, cóchiudiamo pure, da queste espositioni concordi nell'essenza del fatto, ch' in questa Catedra della Chiesa, Catedra di Cristo, figurata da quella di Mose, vi sedono con dottrina, & autorità i Prelati, e Dottori, i Predicatori e Sacerdoti, de quali altri hanno autorità solo nel corpo uero di Cristo, altri nel vero, e nel mistico, altri insegnano per l'officio proprio, altri per ministerio.

Necessità d'vn primo sedente nella catedra.

Ma non sarebbe ordinata la Chiesa, se non ui fosse vn primo sedente, vn primo maestro, vn primo capo, che tutti gli altri reggesse; dalla cui dottrina, & autorità tutte le altre dipendessero; e non parlo io di quel maestro sopremo, capo vniuersale della Chiesa militante, e trionfante, che mentre uisibile conuersò fra noi, non volle che vi fosse altro maestro principale, altro capo che lui, perche non vi era il bisogno; anzi egli di sua bocca ammaestraua i popoli, e con la preséza li reggeua; ma parlo di quello, che dopò essersi lui visibilméte partito, hà lassato suo immediato sustituto in questa Chiesa militante; perche occorendo difficultà nella fede, ò liti, e contrauersie fra Maggiori, egli sopremo sedente in questa Catedra, e con la sicurezza della dottrina quelle determinasse, e con la sublimità dell' autorità queste acquetasse, parlo di quello ch' egli stesso promesse per Ezechiele. *Suscitabo super vos Pastorem vnum, Pastor erit vnus ouium omnium. Fiet vnum ouile. & vnus Pastor.* Pastore, e Maestro, Pastore perche dà pascoli di sicura dottrina; Maestro perche insegna. Che se bene per diuersi rispetti è chiamato e capo, e sposo, e Papa, e Pontefice, e con cento nomi simili; capo perche dall'autorità sua ogn'altra dipende, non perche dalli meriti suoi, come da quelli di Cristo deriui la gratia; sposo, perche solo è Vicario di quello, che ha sposata la Chiesa in eterno matrimonio, *Non habentem maculam, neque rugam.* non perche egli l'habbi sposata come Cristo; Papa, cioè Padre, perche come figli deue pascere, e nutrire tutti i fedeli, non perche come Cristo ci habbia generato nella matrice della Chiesa: Pontefice sommo pendendo da lui il gouerno della religione Cristiana, non perche egli l'habbi fondata, & instituita, come fe Cristo; Tuttauia Maestro lo chiamerò come sedente sopra la Catedra per insegnare a fedeli con sicurissima dottrina, quello ch'è loro necessario alla salute, e per reggerli con la verga dell' authorità eminentissima; ma Pastore, capo, Sposo, Padre, Pontefice, e Maestro, instituito, e dipendente da quel sopremo, & inuisibile, che questi titoli gli ha communicato.

Titoli. papa.

Maestro sedente nella catedra con dottrina, & autorità.

E per parlare prima della dottrina, con la quale la Catedra loda, & essalta Dio, e poscia dell'authorità, conuenne ch'vn sopremo Maestro visibile si lassasse nella Chiesa, sedente sopra la Catedra, che con sicurissima, & infallibile dottrina ci ammaestrasse, & insegnasse il vero. Cosi in figura comandò Iddio a Mose ch'insegnasse al popolo il

Dottrina della catedra sicura & infallibile.

modo, con cui doueuà adorarsi l'eccelsa Maestà sua. *Esto tu populo in his, quæ ad Deum pertinent, vt referas ea, quæ dicuntur ad eum, ostendasque populo ceremonias, & ritum colendi.* E non volete, ch' in questa legge di maggior perfettione vi sia vn Maestro sopremo, superiore a Mose, che sedendo sopra la Cathedra di Christo c'insegni altro, che cerimonie antiche, il vero modo d'adorare il sommo Dio? Quest'offitio d'insegnare (direte voi) è de Dottori, questo concedo anch'io. Ma se fra tanti Dottori, Predicatori, Prelati della Chiesa, che tutti sedenti nella Catedra insegnano, nascesse disparere nelle cose essentiali della fede, & vno predicasse vna dottrina, & l'altro vn'altra contraria, che rimedio vi sarebbe qñ nõ vi fosse in terra vn Maestro sopremo sedẽte nella Catedra, alla cui determinatione tutti hauessimo ad accordarsi? Per qsto volle Cristo primo Maestro della Chiesa lassarci sustituto sopra la Catedra sua sedẽte, vn Maestro vniuersale cõ dottrina tãto sicura, che nel le determinationi della fede non potesse errare, & lo protesto a Pietro primo sedente, quando dopò l'hauere a tutti gli Apostoli così parlato. *Ecce Sathan expetiuit vos, vt cribraret sicut triticum.* soggiunge di lui solo. *Ego autem rogaui pro te Petre, vt non deficiat fides tua.* E s'egli n'ha pregato il Padre, dunq. ne seguì l'effetto. *Gratias tibi ago quoniam semper audistis me.* E ben deue esser sicura la dottrina di quello, sopra il quale doueua fondarsi tutta la Chiesa, e sicura di modo, che tutte le forze infernali non potessero contro di lei. *Tu es Petrus, & super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam* disse Cristo a Pietro primo sedente sopra questa Catedra. Et è chiaro che di se stesso nõ parlaua, perche haurebbe detto nel presente *Aedifico*, come tuttauia andaua con la dottrina, & vita sua edificando la Chiesa, ma dicendo *Aedificabo*, nel tempo da venire, parlaua di quello, che doueua sustituire dopò se, e lassare nella sua Catedra; e la dottrina di questo doueua esser sicura, e ferma più che pietra, si che non potessero abbatterla le forze infernali. *Et portæ inferi nõ præualebunt aduersus eam.* E bene, *Manifestum est*, diceua argomentando Origene, *Quod nec aduersus Petrum, nec aduersus Ecclesiam portæ inferi præualere potuerunt, nã si aduersus Petrum, in quo tota Ecclesia fundata erat præualuißent, aduersus totam Ecclesiæ præualerent.* E Cirillo lib. 3. *Vt membra maneamus in capite, in nostro Apostolico throno Romanorum Pontifice maneamus, à quo nostrum est quærere, quid credere, quid tenere, & quid quærere debeamus,* E Massimo nell'Epistola a gl'Orientali. *Omnes fines orbis terræ, qui dominum sincerè receperunt, & vbique terrarum Catholici veram fidem confitentur, in Pontifice Romano tanquam in sole respiciunt, ex ipso lumine Catholicæ, & Apostolicæ fidei recipiunt veritatem; nec immerito, quia Petrus legitur primo perfectam fidem esse confessum, Domino reuelante eum dixit. Tu es Christus filius Dei viui.* Et Euaristo scriuendo a Vescoui Affricani. *Ad Sedem Apostolicam tanquam ad caput sunt dubia referenda: ab ineunte enim Ecclesia Romanus Pontifex tanquam magister fidei est agnitus.* Non permise

Catedra non può errare nelle determinatio[ni] della fe[de]

Iddio ch'erraſſe il Pontefice della vecchia legge nel proferire nel conſiglio la neceſſità della morte di Criſto. *Et hoc a ſemetipſo non dixit, ſed cum eſſet Pontifex anni illius*, e permetterà ch'erri nella dottrina neceſſaria alla Chieſa il Pontefice ſuo Vicario, ſedente nella Catedra ſua? Del Re ſedente nel Regio throno dirà il Sauio, che *in iudicium non errabit os eius*, & errarà il ſopremo ſedente nella Catedra di Criſto? E non ſapete ò Dotti, come nella chiaue della ſcienza queſto Maeſtro vniuerſale della Chieſa non poſſa errare? Lo dichiara Agoſtino d'Ancona de primatu Petri, alla q.10. all'art.6. con l'eſſempio delle virtù, delle quali dice Agoſtino Santo lib. de liber. arb. che l'huomo non può in quelle fare eccesſo, ne malamente vſarle (*Per se, & formaliter*) non *per ſe*, perche l'vſo della virtù per ſe ſteſſo è buono, non *Formaliter*, perche la virtù è vna qualità formalmente buona; e ſe l'huomo l'vſa malamente, queſto auuiene *per accidens, & materialiter*, Dotti non è vero? Appunto s'applica la dottrina alla chiaue della ſcienza nel Maeſtro vniuerſale della Chieſa ſedente ſopra la Catedra di Criſto, e ſi dice, ch'eſſendo ogn'vſo della chiaue della ſcienza vero, e ragioneuole, deriuato da quello, ch'è via, verità, & vita, non puote per ſe, e formalmente queſta chiaue malamente vſarſi, ne puote queſto Maeſtro della Chieſa ſopremo ſoſtituto errare; e s'erraſſe, e malamente ſi ſeruiſse di queſta chiaue, queſto ſarebbe per accidente, e materialmente, come delle virtù ſi diſſe, e lo ſteſſo diceſi della chiaue della podeſta. Baſta, che ſicuriſſima è la dottrina di queſto primo ſedente nella Catedra di Criſto, e tanto più è ſicura, & infallibile, quanto ſi tratta di determinationi di coſe di fede; e quanti Prelati, Predicatori, Dottori ſedenti nella Catedra di Criſto v'inſegnano, tutti in vn'iſteſſa dottrina conuengono determinata per autorita del Maeſtro principale, del primo ſedente, Vicario, e ſoſtituto di Criſto ne ſacroſanti Concilij, E falſe, e peruerſe, e diaboliche ſono quante dottrine s'inſegnano fuori di queſta Catedra, in cui ſolo reſta lodato, & eſsaltato Iddio. *In Cathedra seniorum laudent eum* quanti viuono in queſta Chieſa, &, *Laudent* nella grandezza della Catedra, che ſi ſcuopre in queſta dottrina ſicura, & infallibile, che ve s'inſegna.

Come anco appare nell'autorità, con cui ui ſi comanda. Eminentiſſima autorità della Catedra Romana. Altiſſima podeſtà Eccleſiaſtica, & appunto con autorità ſedono in queſta Catedra della Chieſa Prelati, e Sacerdoti. Ma che ordine ſarebbe in queſta autorità, ſe vno non dipendeſse dall'altro? e ſe fra ſedenti naſceſsero liti, diſcordie, e nō ui foſse vn ſopremo da tutti riconoſciuto per capo? ſi, Pietro ſedè ſopra la Catedra di Criſto, e vi ſederono gli Apoſtoli; ma quello capo ſopremo, con autorità, e podeſtà aſsoluta, da quella ſola di Criſto dipendente, queſti con autorità, e podeſtà ſubalternata, e da quella di Pietro dipendente, e la ſoprema autorità di Pietro, è reſtata ne legiti-

Aut dell dra

mi successori suoi, come ne' loro successori, Prelati, e Sacerdoti, è restata quella de gli Apostoli.

rita ponte- sopra pode ccle - ca.

Che maggiore chiarezza puote hauersi della superiorità del primo sedente nella Catedra Romana, sopra ogni autorità Ecclesiastica, che dalle parole di Cristo stesso, che disse à Pietro. *Et tu aliquando conuersus confirma fratres tuos*. ecco la preminenza sopra gl' altri. *Pasce oues meas. Pasce agnos meos*? autorità non solo sopra i semplici popoli signi ficati da gl' Agnelli, ma sopra i loro Prelati, denotati dalle pecorelle, & i popoli, & i Prelati son sogetti, à questa autorità soprema della Romana Catedra, chi ne dubita? Il sopremo Pontefice à questi, & à quelli comanda, questi e quelli giudica; e se lassa il giuditio de Popoli à Prelati con l'autorita data loro, egli però giudica le cause loro, è chiarissima la dottrina. *Difficiliores, & maiores quastiones ad Sedem Apostolicam referuntur, quia Apostoli hoc statuerunt iussione Saluatoris.* dice Anacleto, nella sua prima Epistola. *Ad huius Sancta, & Apostolica Sedis apicem summarum dispositiones causarum, & omnium negotia Ecclesiarum ab ipso Domino tradita sunt quasi ad caput.* Dice Allessandro Primo nell' Epistola prima, e potiam confermarlo con la dottrina di S. Bernardo ad Eugenio lib. 4. cap. 4. con il precetto fatto da Dio à Mose commandandoli nõ solo, che gouerni, & instruisca il Popolo, come sopra vi dissi, ma aggiungendo che facci elettione di 70. vecchioni, i quali li siano coadiutori, con questa conditione, che quelli, coadiutori attendino al giuditio delle cause minori, & egli solo alle cause più graui, & importanti, che figura può esser più chiara? ecco la soprema autorità del Pontefice sedente nella Romana Catedra; ecco i Prelati coadiutori, ecco la podestà sua di giudicare, le cause più importanti. la stessa dottrina cõferma Innocentio Tertio con quell' altro precetto del Deut. che trattandosi di cose difficili, si ricorra al sommo Sacerdote, come si legge. *Qui filij sint legitimi, cap. per venerabilem.* Si, Altissima, è l'autorita, e podestà Ecclesiastica, ma eminentissima è quella del sopremo capo, a cui ogni altra soggiace.

oria Pietro a quel le gli stoli, de suc ri.

E se si parla de Prelati sedenti nella Catedra, con podestà dipēdente, è certissimo ch'alla loro è superiore l'autorita, e podestà del sopremo sedente, del Pōtefice Romano. e mostrollo il diuerso modo del parlare di Cristo a Pietro, & a gli Apostoli, che nõ contento d'hauerli, come a gl' altri data l'autorita di consacrare. *Hæc quotiescunque feceritis in mei memoriā facietis.* di rimettere i peccati. *Quacūq. ligaueritis super terram.* e quel che segue li parla singolarmente, con due altissime differenze, osseruate da Orig. *Tibi dabo claues regni cælorū.* dice a lui, cõ espressa mentione delle chiaui, e questa mai si fece nel parlare a gli Apostoli, perche a Pietro solo douean darsi le chiaui della podestà plenaria; egli poi douea communicarle ad altri, ecco la prima differenza: & a Pietro nomina i cieli nel numero del più. *Quodcunque ligaueris super terram,*

erit

erit ligatum & in cælis. ma quando si parla a gli altri Apostoli si nomina il cielo nel numero del meno. *Quæcunque ligaueritis super terram erunt ligata, & in cælo.* come appunto ciascuno de gli Apostoli douea hauere autorità sopra vna Chiesa,& egli vniuersale sopra tutte. E questa preminēza pure mostrarono tutte le parole,e tutti li fatti di Cristo,mentre nelle parole vedete sempre Pietro,il primo nominato,il primo interrogato,il primo à cui i raggionamenti s'indrizzano.Ne i fatti sempre il primo assonto,il più d'ogn' altro fauorito ; e Sacri Euangelij , e gli atti de gli Apostoli ne fanno piena fede , e ben volle questa primità accennare Cristo in quel precetto,che li fece in S.Matt.che pagasse il tributo alli essatori di Cafarnao,officio proprio de capi di famiglia; l'osseruano Gerollamo, & Agostino , ma che accade trattenersi tanto in cosa così chiara? sì, ogni podestà Ecclesiastica da questa soprema del Pontefice Romano,dipende,ogni sedente nella Catedra della Chiesa à gli altri,è capo,e maestro , Al sopremo sedente ogn' altro è inferiore,suddito,membro,e discepolo, questo è certissimo ; come anco è chiarissimo,che questa sublime podestà spirituale, e con le cēsure chiude il cielo,e con le indulgenze facilita, & abbreuia la strada del Paradiso.E se curiosità vi mouesse , a proporre dubbij della podestà della Catedra sotto terra,del conferire l'indulgenze;vedete nel trattato citato Agostino d'Ancona,che ne fa sei questioni magistrali,distinte in trentadoi articoli,e tenete per certo, che s'estenda sotto terra questa eccelsa podestà,e che con l'indulgenze suffraghi a quell'anime,che sono in luogo di salute .

Autorità della Catedra nel cielo.

Autorità della Catedra sotto terra.

Passiamo pure più oltre,e diciamo dilatarsi tāto l'autorità della Catedra,che nō solo a quella ogni podesta spirituale soggiace, non solo nel spirituale li son sogetti i popoli di questa Chiesa militāte, e giōge dal cielo fin sotto terra,ma obedienti deuono humiliarseli le corone,e gl'imperij,ch'i più potēti Regi son ragioneuolmēte sottoposti a questa suprema podestà della Catedra Romana,e sono tenuti ad obedire a suoi precetti,perche nō deue essere inferiore al sacerdotio Leuitico quel di Cristo , & a quello è pur chiaro che tutti d' ogni stato erano tenuti ad obbedire , e nel Deuteronomio si comanda , che chi si sia non obedisse all'impero del sommo Sacerdote sia priuo di vita , e la glosa applica, che merita pena di dānatione,chi nō obedisse alla podestà di questa Catedra,come che se sprezzasse la podestà della volōtà diuina,e Saul fù deposto dal Regno,perche non fù obediente a Samuele,sì,ch'a questa Catedra s'aspetta la correttione de Regi,come i Profeti nella vecchia legge correggeuano quei Regi , & Elia fra gli altri corresse il Rè Acab.*Tu ne es ille qui conturbas Israel?* e Natan Dauid.Si, che da questa podestà della Catedra posono esere deposti i Regi , quando ue ne sia ragioneuole cagione, come Zaccaria depose il Re di Francia,e Pipino Padre di Carlo Imperatore sustituì in suo luogo , &

Autorità della Catedra sopra Regi,& Imperatori.

Inno-

Innocenzo depose Federico imperatore. Si,che a questa s'aspetta,nelle opportune,e ragioneuoli occasioni in ogni Regno instituire i Regi; perche se Iddio è Fattore,e Prouisore di tutti i Regni, perche questa prouisione,non sara communicata al suo Vicario in terra? A chi appar tiene l'elettione de gl'Imperatori se non alla podestà della Catedra? hauendo gli elettori dell'Imperio l'autorità da questa Catedra, che può darla a questi,e darla ad altri? E di più,non riceue l'Imperatore eletto la confermatione dalla Catedra? De electione, cap. venerabilem. Non riceue l'ontione, e la consecratione da questa stessa Catedra? de sa. vnct.c. cum venisset. Da chi è coronato se non da questa Catedra? De elect.c.venerabilem. A chi deue giurar fedeltà in difesa, & essaltatione della Chiesa, in difesa del Pontefice, in conseruatione de beni temporali donati da Constantino, se non a questa Catedra? 64.di.cap. Tibi Domino. Anzi che fuori del Regno d'Alemagna,non può l'eletto Imperatore amministrare auanti la confirmatione, e la consacratione riceuuta dalla podestà della Catedra. A chi s'aspetta l'esamine dell'elettione,e della persona eletta, se non a questa Catedra? chi può,come ha potuto eleggere,confirmare,consacrare,ongere,e così deporre,come n'ha deposto,i Regi, gl'Imperatori,s'alla giurata fedeltà mostransi contumaci se non questa Catedra? sì. perche il sedente sopra di lei è Vicario del sommo Imperatore. E le leggi Imperiali, che forza haurebbono se non l'hauessero da questa podestà sublime della Catedra? Si,che queste leggi sono da gl'Imperatori fatte con autorità Pontificia,e dal Pontefice si comanda l'osseruanza loro 10.distin.c.certũ est. Egli lega,& obliga gl'huomini,anco nel foro della cõsciẽza ad osseruarle,egli può correggerle,come la legge diuina può correggere l'humana, egli può mutarle cõforme al bisogno de'tẽpi. E la traslatione de gl'Imperij, e de Regni non è fatta dall'autorità di questa Catedra? Si,che la traslatione del Regno de Giudei si fece da Samuele;e quella de Gentili a Pagani,figurata nella statua di Nabucdonosor,fu fatta dall'autorità ꝓfetica di Daniele;& in Samuele,& in Daniele è figurata l'autorità del Põtefice e giustamẽte da questa Catedra s'e fatta la traslatione dell'Imperio a Romani,e da Romani a Greci, e da Greci à Germani e da questi potrebbe dalla medesima autorità trasferirsi ad altri. Questa sola Catedra,e podestà è q̃lla, che ne da Regi,ne da Imperatori, ne da altra podestà sotto la diuina può essere giudicata; *Ex ore tuo te iudica, nã prima sedes a nemine iudicatur.* dissero quei Vescoui cõgregati nel Cõcilio a Marcellino Romano, & ella e popoli,e Prelati,e Prencipi,e Regi,& Imperetori giudica,& a q̃sta e lecita fin da Regi,e da Imparatori,e da maggior poteẽza,e dignità (se maggior ve ne fusse) l'appellatione,nõ lo sapete, che l'appellatione, *est remediũ iuris?* cõ cui nell'ordine giudiciario si souiene all'oppresso,cõ cui è lecito nel foro del giuditio esteriore all'oppresso ricorrere

edra a
uno sog
a.

dal

dal giudice inferiore al supiore?& in tutto l'ordine giudiciario del giu ditio esteriore, in cui fra l'huomo, & huomo si tratti causa, chi tiene il primo luogo se non il primo sedente nella Catedra Romana? per questo sentite 11. q. 6. *Si quis vestrum pulsatus fuerit in aliqua aduersitate licenter hanc Sanctam Sedem ad Apostolicam appellet, & ad ipsam tanquam ad caput refugium habeat.* e nell'i stesso luogo. *Ad Romanam Ecclesiam ab omnibus, maxime autem ab oppressis est appellandum, & concurrendum, quasi ad matrem, vt eius vberibus nutriatur, auctoritate defendatur, a suis oppressionibus releuetur, quia non potest, neque debet mater obliuisci filium suum.* il medesimo hauete 11. q. 1. cap. quicunque litem habens. ma da lei, non può appellarsi più oltre, perche non hà superiore in terra.

Ne sia chi voglia coartare questa podestà sublime alla spirituale, e dica, che il Romano Pontefice Vicario di Cristo in tutto il mondo habbi solo l'vniuersale Dominio sopra le cose spirituali, non sopra le temporali. Misero chi lo pensa. non li scuuiene della pazzia di quelli consiglieri del Re della Siria nel 3. de Regi, mentre vedendo l'esser cito nemico vittorioso ne monti scioccamente dissero. *Non pugnemus contra populum istum in montibus, quia Dij eorum Dij montium, sed pugnemus in cāpestribus, & in vallibus, in quibus Dij eorum Dominium nō habent, & obtinebimus eos* ò che sciocchezza à pensare, ch'Iddio Omnipotente, & immenso habbi ristretta la potenza sua ne monti, e non arriui alle valli e bene li confuse Iddio *Quia dixerunt Syri Deus montiū est Dominus, & non Deus conuallium, Dabo omnem multitudinem hanc in manu vestra, & scietis, quia ego sū Dominus.* e fece appunto, che restando cento mille di loro in vn sol giorno vccisi conoscessero quei popoli l'vniuersalità della potē za diuina. Non mancano appresso i Principi di questi consigleri del Re di Siria, che vanno dicendo per cattare beneuolenza. *Dij eorum, Dij montium*, la podestà della Catedra Romana, è bene superiore a tutte, è bene eminentissima sì, ma solo nell'altezza del monte dello stato spirituale, e non sanno, che la stessa è la giurisdittione del delegato, e del delegante, quando fassi piena, e totale delegatione senza riserua. hora mi dicano, questi s'il delegante è Iddio, & il delegato è il Pontefice, e se questo è instituto, e delegato suo Vicario senza riserua alcuna anzi con assoluta delegatione. *Quecunque ligaueris super terram erit ligata, & in cœlis.* e quel che segue, e se del delegāte Dio, si dice in Hester. *Tu enim fecisti cœlum, & terram, & quicquid cœli ambitu continetur Dominus vniuersorum tu es.* che conseguenza ne segue? Mutino donque pensiero, e conseglio, e dicano, ch'il Vicegerente di Dio in terra hà nell'vniuerso, vniuersale giuridittione spirituale, e temporale; e se non vsa l'amministratione temporale immediata, se nō in certi luoghi, lo fà, perche così giudica ispediente, non per mancamento d'autorità. Anco l'istesso Dio humanato se stesso fece tributario, perche così giudicò, per all'hora ispediente, e pur dell'omnipotenza sua non accade dubitarne.

Autori della Catedra spirituale, e temporale.

Non abaſſi alcuno Dio nella podeſtà della Catedra anzi eſsaltando quanto più può queſta podeſtà ſublimiſſima. *Exaltent Deum in Eccleſia plebis, & in Cathedra seniorum laudent eum.* e dicaſi che nella Romana Catedra ſede il Pontefice ſommo, non ſolo come ſacerdote, ma come Re, e che la podeſta della Catedra, e Sacerdotale, e Regale.

Papa Sacerdote, e Re.

Nõ oſſeruate, che nella Catedra il Pontefice ſi conſacra come ſacerdote, & e coronato come Re, & la feſta della ſua coronatione s'annuntia a tutti i Regi? Non è vero ch'egli è Vicario, & Vicegerẽte di Criſto quanto alla podeſtà, e giuriſdittione dell'offitio? e non vi hà dubbio, ch'in Criſto furono queſte due podeſtà, la Sacerdotale, e la Regia; e nell'incarnatione come ſacerdote volle, che Precurſore, e Predicatore del auuento ſuo foſſe Gio. Battiſta figlio di Sacerdote, e come Re trahe origine ſecondo la carne de Regia Tribu, e da ſeme Regale cominciaſi a deſcriuere la ſua geneologia. *Liber generationis IESV Christi filij David.* Nella paſſione moſtraſi la podeſtà ſacerdotale nel ſacrificio che di ſe ſteſſo fa all'eterno Padre, nell'oſſequio che riceue, e nel titolo, *Ecce Rex tuus.* Nella Reſurrettione moſtra la dignità ſacerdotale, nel dare lo Spiritoſanto. *Accipite Spiritum sanctum quorum, &c.* la Regale ne i trionfi della morte, del peccato, del demonio, e dell'inferno, e di queſte due congionte podeſtà, dice. *Data est mihi omnis potestas in cælo, & in terra, omnis potestas* ſenza excluſione, la ſacerdotale, e la Regale. Dunque per ragione di ſuſtitutione, e vicegerenza, le due poteſtà hauerà communicato a Pietro, e per conſequenza a chi li è ſucceſsore. leggaſi S. Bernardo, lib. 4. de conſideratione ad Eugenium, e vedraſſi chiaro che ſe bene per la opportunità de i tempi eſorta Eugenio a ſeruirſi della parola, e non del ferro, dell'autorita ſpirituale, non della temporale; inſegna però che il Pontefice ha il coltello dell' autorita temporale, del quale, dopo l'hauere citate le parole di Criſto dette a San Pietro. *Conuerte gladium tuum in vaginã,* dice apertamente, *Tuus ergo & ipse, tuo forsitan nutu, & si non tua manu euaginandus.* e con la propoſta de gli Apoſtoli. *Ecce gladij duo hic,* e la riſpoſta di Chriſto. *Satis est, non nimis est,* cõchiude, *vterq. ergo Ecclesiæ. & spiritualis, scilicet gladius, & materialis, sed is quidẽ pro Ecclesia, ille vero ab Ecclesia exercendus est, ille sacerdotis, is militis manu. sed sane ad nutũ Sacerdotis, & iussum Imperatoris.* Non ſi può dire più chiaro, O altezza di podeſtà. Eſsaltiſi pure nella Chieſa militante Dio, e lodiſi in queſta Catedra. *Exaltent eum in Ecclesia Plebis, in Cathedra seniorum laudent eum.* E l'eſsaltino in queſta Catedra popoli ſemplici, Sacerdoti, Prelati, Regi, Imperatori, che non ſolo l'altezza, e ſicurezza della dottrina di lei, come diſcepoli imparano, ma l'eminenza della podeſtà, & autorità, come ſudditi riueriſcono, poiche la Catedra, che nella propria dottrina, e podeſtà loda, & eſsalta quel Dio, da cui è l'vna, e l'altra riconoſce tutti inuita a lodarlo, & eſſaltarlo.

Et è ſciocco chi penſa, che con il predicare, & inalzare la grandez-

za della Catedra s'abbaffi Crifto, quafi derogando alla fuprema auto rità ch'egli tiene fopra la Chiefa militante,e triofante; anzi maggior mente fi loda,& effalta,come quello da cui quefta grandezza deriua; Non fcemò la propria dignità Faraone con l'iftituire Giofeffe proueditore vniuerfale dell' Egitto con tanta autorità, con tanto honore,quanto fapete,o fcritturali,non auilì fe ftefso Affuero con la grandezza,a cui inalzò Aman facendolo à tutti gli altri Prencipi Superiore,a lui folo inferiore: Non è di pregiudicio alla monarchia, che tiene il fole fopra tutti i pianeti il dominio ch'hà la luna fopra la notte, anzi riceuendo la luna il lume del fole, Aman,e Giofeffe la dignità da Afsuero,e da Faraone,reftano,& Afsuero,e Faraone,& il fole maggiormente efsaltati,quelli nella dignità,quefto nel lume,che da loro dipendenti riconofcono;e fe tale nella Catedra e la dignità del feruo,quale farà quella del Signore donde dipende? à feruo chi fede fopra quefta Catedra all'autore fopremo, ch'ogni grandezza di Dottrina, e d'autorità li communicò.*Quis putas est feruus fidelis, quem constituit Dominus in domo sua?* ne dice Matteo,& è certiffimo, che non di Crifto fi parla, ma del Vicario fuo,aggiongendofi,*Beatus ille feruus,quē cum venerit Dominus inuenerit vigilantem super familiam suam?* Il Signore, ch'hà da venire è Crifto *Qui venturus est iudicare viuos, & mortuos*, dunq. il feruo,che hà da trouarfi vigilante, fopra la famiglia è il Vicario fuo; e fe bene ferui a fi gran Sig. ch'hanno a trouarfi vigilanti fopra le famiglie fono tutti i prelati, fedēti fopra la Catedra della podeftà Ecclefiaftica, qui però parlafi del fupremo feruo, del primo fedente nella Catedra, perche diuerfe famigle,diuerfe Chiefe fono commeffe a diuerfi prelati,ma tutte fanno vna fameglia fola,vna fola Chiefa Cattolica,& Apoftolica; fopra cui [illegible] fi vigilante quefto feruo de ferui, che pur chiamafi con quefto titolo.*Seruus feruorum.* come Abram fra molti ferui vno n'haueua fuperiore a gl'altri, *Vocauit ergo feruum seniorem, qui præerat omni domui eius.* Seruo a Dio folo è il primo fedente fopra la Catedra Romana, Signore a tutti gli altri, difcepolo ad vn folo, Maeftro a tutti gli altri, e con la dottrina, e con la podeftà, che nella Catedra riceue da maggior maeftro, dal più potente Imperatore,refta lodato, & effaltato dalla Catedra ifteffa quel Iddio,che la dottrina,e podeftà communica alla Catedra, & al fedente.Grandezza di dottrina,e di podeftà,che da quefto primo fedente fi communica,e fi diffonde a quanti gouernando, & infegnando con prelatura,con predicatione, con facerdotio fedono fopra la Catedra della Chiefa. E bafta che dalla grandezza della dottrina, e podeftà più eminente habbiate motiuo d'argomentare ogni altra grandezza, che da quella dipende. Honoriamo pur noi, riueriamo, & effaltiamo Dio in quefta Chiefa militāte,nella grandezza della Catedra,come fi honora il Principe nell'Ambafciatore, il patrone ne i ferui; Nella

Autorità della Catedra nō pregiudica Crifto.

Chiesa trionfante, doue nel più sublime trono della diuinità vedrassi Dio a faccia a faccia, si loderà anco, & honorerà immediatamente in quel trono, che gli Angioli riuerenti adorano, Hora che siamo per ragione di stato militanti in questa Chiesa; *Exaltemus Deum in Ecclesia plebis*; con quel più alto modo, che qui ci sia concesso, nella più sublime grandezza di questa militante Chiesa; *Et in Cathedra seniorum, puta summorum Pontificum, & Sacerdotum* (espone il Valenza) *Laudemus eum.* E se non lo faremo noi, farallo al sicuro la Catedra stessa, mentre con la dottrina, e con la podestà sua loda, & essalta quel Dio, da cui la riceue. Vedremo anco, come deuono lodarlo, & essaltarlo singolarmente i sedenti, & i sudditi, quelli con la vita, questi con la obedienza. Respiriamo prima.

SECONDA PARTE

E Vero che la Catedra per se stessa se stessa honora, e per se stessa cō la dottrina, e podestà. *Exaltat Deum in Ecclesia Plebis, & in Cathedra seniorum laudat Deum*, ma non resta però che non sia anco debito de sedenti, con la vita di essaltare questo Dio *in Ecclesia Plebis*, e di lodarlo, *in Cathedra seniorum*. Sedēti, A voi si volge hora il ragionamento, e poi per fine parlaremo a sudditi, e volgendosi a uoi, anch' io parlando deuo sentire, che con questo offitio di predicare son pure connumerato (se bene nell'infimo grado, & in questo anco sopra miei meriti) fra sedenti. A noi pare, che miri tutto il ragionamēto, tutta la predica di Cristo, mentre accennando con vna parola la grandezza della Catedra, *Super Cathedram Moysi sederunt scribæ, & Pharisæi*, di cui si è detto a bastanza, & aggiongendo breuemente [illegible] de sudditi. *Quæcunque dixerint vobis seruate, & facite*, di cui dirassi più abasso, si dilata nel riprendere in tutti gli abusi particulari, la mala vita de sedenti, e dà certa regola di quella vita, che hanno a seruare, & altro non contiene il Vangelo, perche dalla vita nostra nō resti auuilita la Catedra, & impedita l'obedienza, & Iddio in vece d'esser lodato, & essaltato, nō resti (per quello, che si aspetta a noi) biasimato, & isprezzato, e uilipeso, e non si dica, che *Nomen Dei per nos blasphematur inter gentes*, quelli, che sedono sopra la Catedra intendono a cenni, per l'intelligenza, che in loro si presuppone, senza che noi diamo occasione al volgo troppo a ciò pronto di farne fauole. Diamo noi stessi vn'occhiata al Vangelo, e vediamo se *Dicimus, & non facimus*, se *Alligamus onera grauia, & importabilia, & digito nostro nolumus ea mouere*, se, *Omnia opera nostra facimus, vt videamur ab hominibus*, se, *Dilatamus philacteria, & magnificamus fimbrias*. se *Amamus primos recubitus in cœnis, primas Cathedras in sinagogis, salutationes in foro, vocari ab hominibus Rabi.* E se questa è la vita nostra. *Vt exaltemus Deum, in Ecclesia plebis, & in Cathedra seniorum laudemus*

Deum.

nti cō ta deo essal io nel tedra.

de se racati da dri

Deum. cõtroponiamo le regole di Criſto. *Vos autem.* o ſedenti in queſta Catedra. *Nolite vocari ab hominibus Rabi.* leggiamo quello che dell'ambitione, vanagloria, e ſuperbia de ſcribi, e fariſei dicono nel eſpoſitione letterale di queſte parole, i Padri Criſoſtomo, Gerolamo, Origene, Beda, Theofilato, Euſebio Emiſseno, Euthimio, Criſtiano Druth. e cento altri; vediamo, ſe i vitij loro ſono paſſati à molti di noi, e s' è vero, quello, che all'eſpoſitione letterale aggionge Origene. *Manifeſtè huiuſmodi delicta, non tantum apud tunc ſcribas, & Phariſæos inueniebantur, ſed etiam in Eccleſia Chriſti inueniuntur.* s'è vero quello che di noi dice Gerolamo. *Væ nobis, ad quos Phariſæorũ vitia tranſierunt.* s'è vero quello, che dice Haimone. *Tales ſunt nũc in S. Eccleſia pleriq. Epiſcopi, & Sacerdotes, qui bene docent, & male viuũt, ſimileſq. efficiuntur illis, quibus Dominus dicit, qui ſol ueris vnum de mandatis iſtis minimis, & docuerit ſic homines (id eſt deſtruxerit illud male viuendo) minimus vocabitur in regno cælorum.* e quello, che di noi ſoggionge, particularizando, i vitij di ſcribi, e fariſei ſedenti nella Catedra di Mosè, & applicandoli à noi ſedenti nella Catedra di Criſto, s'è vero quello che dice Erico. *Tales ſunt modo in Eccleſia indiſcreti ſacerdotes, qui omnem iuſtitiam populo mandant, ſed ipſi nec modica ſeruant.* Vediamo, s' è vero quel che oſſerua Criſoſtomo nell'impefetto, che da queſto vitio naſcono, e pullulano tutti gli altri, nel clero; perche. *Omnia opera noſtra facimus, vt videamur ab hominibus,* onde ſi muoue à dire. *Tolle ergo hoc vitium de clero ne velint hominibus placere, & ſine labore omnia vitia reſecantur.* E chi di noi non lo crede, veda le proue, che ſoggionge l'iſteſſo Criſoſtomo moſtrando ad vno, ad vno i rami di queſta maledetta radice. Conſideriamo, che ſe noi ſedenti nella Catedra di Criſto peccamo (come nota Criſoſtomo) ſiamo triplicamẽte degni di caſtigo, perche traſgrediamo la legge, eccone vna cagione; perche corregendo gli altri, zoppicamo noi, e la dignità ne rende degni di maggior ſupplitio; ecco la ſeconda; perche con il mal eſsempio noſtro reſtano gli altri offeſi, ecco la terza, eſsaminiamo il noſtro modo di ſedere nella Catedra, e vediamo ſe bene, ò male vi ſedemo, ſe riceuemo honore dalla Catedra, ò ſe co'l mal ſederui, in vece di eſsaltare Dio *In Eccleſia Plebis,* e di lodarlo *In Cathedra ſeniorum;* alla Catedra facciamo ingiuria. o come chiaro lo dice Criſoſtomo nell'imperfetto. *Qui bene ſedet ſuper Cathedram honorem accipit ab illa, qui malè ſederit, iniuriam facit Cathedræ, ideoque malus ſacerdos de ſacerdotio ſuo crimen acquirit.* E quel che deue commouerci, ò ſedenti, ſe ſedendo in queſta Catedra hauremo bene inſegnato, e ben viſsuto, ſederemo nel giuditio

I ſed[…] peccar[…] ſon de[…] di ſtrip[…] to gaſt[…]

re. *Deum instruit quomodo te debent condemnare.* Cosi dice Crisostomo. E se tutto questo è pur troppo vero (che così nõ fosse) cõtraponiamo al male sedere, il bene, alla mala vita, la buona, alle ambitioni, alle vana glorie, alle superbie, l'humiltà, *vt exaltemus Deum in Ecclesia Plebis, & in Cathedra seniorum laudemus Deum. Vos autem nolite vocari ab hominibus Rabi.* Non che siano prohibiti a sedenti i titoli di sacerdoti, de predicatori, de Vescoui, di Pontefici, di Reuerendissimo, d'Illustrissimo, di Santiss. ma fuggasi l'ambirli, il vanamente compiacerueli, il prendere occasione d'alzarsi superbi contro Dio. *Vnus est enim magister vester Christus*; donde ogni nostro magistero, ogni podestà della Catedra dipende; non essaltiamo noi stessi *in Ecclesia Plebis*, non lodiamo noi medesimi *In Cathedra seniorum*, perche, *Qui se exaltat humiliabitur*, ma humiliando noi stessi, *Exaltemus Deum in Ecclesia Plebis, in Cathedra seniorum laudemus Deum*, perche, *qui se humiliat exaltabitur*, *& qui maior est vestrum erit minister vester.* Con questa humiltà alla dottrina accompagnaremo l'opere, perche non siamo come l'arca di Noe, che liberando dall'acque con Noe, e la famiglia tanti animali, essa, vi era dentro immersa, perche non siamo di quei soldati reprobati di Gedeone, i quali solo con la lingua beueuano; anzi siamo di quelli 300. eletti, che con le mani prendeuano l'acque, e con lingua lambiuano, aggiungendo all'insegnare della lingua, l'operar delle mani, perche non siamo di quei sacerdoti zoppi, i quali non voleua Iddio nell'antico testamẽto ch'entrassero nel tabernacolo, mancandoci la gamba dell'operare, e restandoci sola quella del dire; ma procuriamo d'hauere, come voleua Iddio, ch'hauessero quei sacerdoti, che doueuano entrare nel tabernacolo, le campanelle attaccate alle vesti, e le melagranate, le campanelle delle parole, della dottrina, le melagranate, & i frutti dell'opere; vestiamoci come voleua Aron, che vestissero i Sacerdoti di lino biãco con la purità, e castità; sia la nostra veste due volte tinta di dua amori, di Dio, e del prossimo; sia longa fino alle calcagne, per la perseueranza delle virtù; sia nel capo nostro la corona d'oro, col nome di Dio Thetagrammaton, inditio chiaro della vittoria, che deue riportare il Sacerdote contro ogni vitio; e così degnamente, sedenti nella Catedra, non solo con l'auttorità, e con la dottrina, ma con la vita, *Exaltabimus Deum in Ecclesia Plebis, & in Cathedra seniorum laudabimus Deũ.* l'autorità, e la dottrina sono della Catedra, la vita è nostra, e questo è il nostro modo di lodare, & essaltare Dio, in questa Catedra con la santità della vita. Noi siamo la luce del mondo, e se questa luce nõ è posta sopra il candeliere con il buono essempio come potrà illuminare? Noi siamo il sale della terra, e se questo putrefassi, *ad nihilum valet vltra, nisi vt mittatur foras, & conculcetur ab hominibus.* Fuggiamo, fuggiamo i vitij farisaici, non facciamo tanto torto alla Catedra di Cristo, non disonoriamo Dio nella Catedra, anzi in *Cathedra seniorum*, con

la

la luce de santi essempij, cõ il sale incorruttibile ch'ogn'altro cibo cõ serua dalla putrefattione, *Laudemus Deum*. E noi stessi non solo come sedenti lodiamo, & essaltiamo Dio con la santità della vita nella Catedra; nella quale sedemo superiori a semplici popoli, ma come suddi ti al primo sedente, lodiamolo, & essaltiamolo con vna obedienza si prontà, che sia essempio a minori del obedienza, ch'essi deuono alla Catedra; ne sia rispetto humano, ne interesse della vita istessa, che ci distoglia. *Si enim vos per quos condiendi sunt quodammodo populi, metu persecutionum temporalium, ammiseritis Regna cælorum, qui erunt homines, per quos à vobis error auferatur, cum vos elegerit Deus, per quos errorem auferat cæterorum?* E se noi insegnamo a semplici, che deuono più tosto perdere la vita temporale, che commettere un peccato mortale, per il quale si perde la vita eterna, perche noi per conseruare la vita temporale, si faremo lecito il nõ istimare il peccato, morte eterna dell'anima, e tal volta le censure, le pene della Chiesa, il danno, e la rouina, co'l mal essempio, e con lo scandalo de poueri, e semplici popoli, il dishonore della Catedra, e di Dio stesso? E se l'autore d'ogni nostra dignità *Animam suam posuit pro ouibus suis*. se bene non li mancauano altri rimedij per saluarci, perche noi non douremo non solo *Pro ouibus nostris*, ma per l'interesse dell'honore di Dio (che più importa) *Animas ponere*, quando facci bisogno? A lui non mancaranno modi (se lo giudicherà ispediente) di saluarci anco la vita corporale, e d'accettare il pronto nostro affetto, e coronarci martiri di desiderio. E se pure si compiacesse d'accettarne anco l'effetto, più beati noi. Deh Prelati, deh Sacerdoti, noi noi fauoriti da questa Catedra, e da Dio stesso in questa Catedra, e con l'essempio, e con l'obedienza, e con la lingua; e co'l sangue, e con la vita. *Exaltemus Deum*, e non l'abbassiamo *in Ecclesia Plebis, in Cathedra seniorum laudemus Deum*, e non facciamo quanto è nelle forze nostre per dishonorarlo.

Sedenti con l'obedienza al primo sedẽ essemplari essaltino Dio.

E se bene (ch'Iddio non voglia) mancassero i sedenti, di quel che deuono, per questo, o sudditi, à quali è tempo hormai, che si riuolga per termine il ragionamento, per questo, o sudditi, à quali parla Cristo, cõ poche parole, ma pesanti, per questo, o sudditi, mancarete, voi di quel debito d'obedienza ch'a voi s'aspetta? *Exaltate Deum in Ecclesia plebis*

Sedenti deuono metere la vita per la Catedra.

Sudditi con l'obedienza alla Catedra essaltino Dio ...

renza,e con l'obedienza. *Exaltate Deum in Ecclesia plebis, in Cathedra seniorum laudate Deum.* Non vdite, come sono chiare, & espresse, senza difficoltà, e se bene breui, pregne, e pesantiss. le parole di Cristo. *quaecunque dixerint vobis seruate, & facite.* e se mala è la vita loro, *Secundum opera eorum nolite facere.*

Tanta obedienza comandò Cristo, che si rendesse a scribi, e farisei i quali sedeuano sopra la Catedra di Mose, e comandauano cose attinenti alla legge: e se bene della dottrina loro disse vn'altra volta *Cauete a fermento Pharisaeorum, quod est Hipocrisis.* osserua però Eusebio, che questo fermento de farisei è quella dottrina fondata nelle loro traditioni, e non nelle parole della legge ch'eglino per frode, & Hipocrisia insegnauano; e perche, prima non insegnauano come sedenti nella Catedra, non si douea loro obedire, ma quando insegnauano, come sedenti nella Catedra di Mose, douea loro obedirsi, e quanto insegnauano douea essequirsi. *Omnia quaecunq. dixerint vobis seruate, & omnia (subauditur bona)* legge Cristiano Druth. *Omnia quibus mores hominum corriguntur, quibus meliores efficimur.* legge Crisostom. *Omnia simpliciter quae mores corrigunt, ac meliores reddunt, nec Euangelicis dogmatibus contraria sunt.* Espone Eutimio. Tanta obedienza, dico, commando il vero legislatore, che si rendesse a quella Catedra di Mose, ch' era figura, & ombra di questa di Cristo, e nô vorrete ch'alla Catedra sua, ch'è la verità succedente a quell'ombra antica si renda obedienza, e riuerêza maggiore? Era si empia la uita di quelli antichi sedenti sopra la Catedra di Mose, de quali letteralmente parla il Vangelo, che peggio non potea pensarsi, & attualmente stauano tentando il Messia. *Et nihilominus* (dice Crisostomo) *Propter sacerdotis nominis dignitatem, hortatur populos, vt subijciatur eis.* E mentre stà il Messia stesso confutando questi peruersi sedenti, e li mostra incurabilmente infermi (dice Theofilato.) *Admonet auditores, ne contemnant Doctores, etiam si corruptae vitae sint.* & Eutimio. *Docuit nô oportere in praeceptores insurgere, etiam si prauam habeant conuersationem, sed Doctrinae quidem eorum obedire, vitam autem eorum indignam non imitari.* & aggionge la ragione, perche. *Docentes fide digni sunt, & non sunt imitatione digni conuersantes.* insegnando sono degni di fede, ma conuersando non sono degni d'imitatione, e percho nô vorrete obbedire à sedenti nella Catedra di Cristo ancorche fosse mala, e scandalosa la loro vita? E Tertuliano dice che la fede nostra non pêde da gl'huomini ma da Dio, onde insegnandoci i sedenti nella Catedra della Chiesa cose attinenti alla fede, non deue per colpa del sedente lassarsi l'obedienza alla dottrina insegnata. Et Agostino, con efficace argomento mostra, che la Catedra non ci hà mai portato offesa alcuna, ma sempre procurato salute, e di qui ne caua per consequenza, che non si deue per mala uita del sedente restare d' honorare la Catedra, e d' obedirla.

Sudditi, che tanto facili ſete a giudicare le attioni de i ſedenti, adeſſaminare, e cenſurare la vita loro, ſiate retti giudici di voi ſteſſi, eſſaminate la voſtra cauſa, leggete nel voſtro libro, e vedete come eſſaltate Dio *In Eccleſia plebis*, e come *In Cathedra ſeniorum laudatis eum*, o ſe pur iſprezzando la Catedra per vana occaſione de mali coſtumi di alcuni ſedenti, ò per altri intereſſi, niente riuerenti alla dignità, niente obedienti alla dottrina (per quello, ch'à voi s'aſpetta) Abbaſſate la grandezza di Dio, che ſplende nella Catedra, nel Pontificato, nella Prelatura, nel Sacerdotio, *Et in Eccleſia plebis*, & in queſta Catedra *Seniorum* in vece di lodare, biaſimate Dio nel ſuo Vicario, ne Prelati, ne ſacerdoti. voi, *Qui ſedetis in Eccl. qu ſi iudices ſacerdotum, & non auditores aliena diſcutientes, & propria non conſiderantes, ex vobis ipſis iudicate de ſacerdotibus*, Dice Criſoſtomo nell'imperfetto; e c'inſegna queſto modo d'argomentare. Voi vi ſcãdalizate, che molti ſacerdoti coſi bene inſegnano, e non fanno quello, che inſegnano, perche non dite che anco tutti voi coſi bene ſentite, e niente fate di quel ch'vdite? efficace argomento: o quelli ſono ſacerdoti, & io ſuddito, la coſa non va del pari riſponderete voi, e vi replica efficamente Criſoſtomo; diuerſa è la dignità ne gl'huomini, la natura è vna ſteſſa, io in queſt'offitio ſò differente da voi, nella natura vi ſono vguale, e come huomo della ſteſſa natura, come voi potete non operare quel che ſentite, anch'io poſſo non operare quello, ch'inſegno. I prelati, i ſacerdoti, i ſedenti nella Catedra (và aggiungendo queſto graue Padre) furono creati homini per loro, poſcia furono ordinati per voi, per queſto la natura è loro, l'ordinatione è voſtra; ſe bene viuono, loro è il guadagno, ſe ben' inſegnano è voſtro; prendete dunque quell'ch'è voſtro, non ite diſcutẽdo quello, ch'è d'altri; i ſacerdoti inſegnano a fedeli, & infedeli, e voglion più toſto per i buoni anco giouare a cattiui, che per i cattiui abbandonare i buoni, coſi voi non iſprezzate i buoni ſacerdoti, che tanti ve ne ſono, per quelli di mala vita, anzi per queſti buoni honorate anco i mali, & obedite alla dottrina loro. Eccellentiſſimo Dottore, in opera imperfetta, come argomenti perfettamente, e ne conuinci. E per non partirmi dalla tua dottrina aggiongerò pure anco queſti duoi argomenti, che tu ſoggiongi, tanto efficaci ch'ogn'vno in queſto propoſi-

Eſortatione a ſudditi d'eſsaltare Dio nella catedra cõ obediẽza, e riuerenza.

essercitano, ma non è marauiglia, perche soggiunge l'istesso Crisosto-mo al medesimo luogo, donde è cauata tutta questa dottrina, ch'è la homel. 43. in Matteo, il sapere il bene, & il male è posto nella natura, il fare nella volontà, e per questo il ben dire è concesso a tutti, il ben fare è de pochi, ma sia come si voglia, pur che ben dica il sedente nella Catedra di Cristo, come sempre ben dice, come sedente in questa Catedra, s'al ben dire non accompagna il ben fare, attendete voi, ò sudditi, ad obbedire a quãto dice, a riuerire la dignità sua. *Omnia quæcunque dixerint vobis seruate, & facite*, e sia questa vn'obedienza riuerente, del resto lasciate loro il pensiero. *Et secundum opera eorum nolite facere*, peròche se la torcia s'abbruscia, e strugge, basta a voi che ne riceuia te il lume; se l'organo nõ sente melodia, basta che diletti al uostro vdi to; se la mano dipinta non camina, ma sta immobile, basta a voi, che v'insegni doue hauete ad indrizzare i passi; se il sacerdote, o altro maggior sedente nella Catedra di Cristo non vuol saluarsi, basta a voi che dalla dignità, e dottrina di lui cauiate occasione di salute. *Omnia quæcunque dixerint vobis seruate, & facite, secundum opera eorum nolite facere*, e cosi riuerenti all'autorità, obedienti alla dottrina. *Exaltabitis Deum in Ecclesia Plebis, & in Cathedra seniorum laudabitis eum*.

E ben sei pazzo (ò mondano) se dalla dignità, e dottrina de sedenti prendi occasione di rouina, e dannatione, per quel scandalo della mala vita, e però ne la dignità riuerisci, ne alla dottrina obedisci, e non essalti in questa dignità, e dottrina Dio, *In Ecclesia Plebis*, e non lo lodi *in Cathedra seniorum*. Non sai, che non è bastante ogni peruersa vita del sedente a leuare la dignità, e la dottrina, che riceue dalla Catedra? come ne acqua è bastante a bagnare il sole, ne fango ad imbrattarlo, se ben'egli penetra e quella, e questo; come quelle vitelle, che conduceuano l'arca del Signore, e recalcitrauano, non poterono mai gettarla a terra; come Giuda, per certissimo essempio, il più empio, & scelerato, che sedesse mai in questa fabrica, mai restò priuo della dignità dell' Apostolato, se non quando co'l laccio uolle priuarsene; e tu perche mosso da quel mal' essempio vorrai dishonorare la dignità di quel Prelato, di quel sacerdote, e poco credere alla dottrina, che ti predica, se ne di quella, ne di questa può priuarlo ogni peruersa vita?

Exaltate Deum in Ecclesia plebis, & in Cathedra seniorum laudate eum. obedienti alla dottrina, di chi in questa Catedra sede. *Exaltate Deum in Ecclesia plebis, & in Cathedra seniorum*. riuerenti alla dignità de sedenti. obedite quasi nauiganti al nocchiero, alla sana, & infallibile dottrina di quel primo sedente che nel mare torbolento di questo mondo, nella nauicella della Chiesa, appunto come nocchiero siede nella Catedra soprema, e tiene fissi gli occhi nella carta del nauigare delle scritture, scritte per mano dello Spirito santo, e con la mano della sapieza di Cristo gouerna il timone della fede, & obedite pronti a quan-

ti da lui dipendenti Prelati, e ſacerdoti al ſuo cenno, & impero, come marinari menano i remi, ſpiegano le vele, e fanno quanto da quel primo capo vien loro comandato, obedendo a quello, e comandando a voi per condurui in queſta naue al cielo. *Et omnia quæcunq. dixerint vobis ſeruate, & facite, vt exaltetis Deum in Eccleſia plebis, &c.* Riuerite quella ſoprema podeſtà fin'al baſcio de ſantiſſimi piedi, e piegateli le ginocchia, con adoratione d'hiperdulia, perche rappreſenta quello, a cui ſi deue il vero culto, e la vera latria. Riuerite la podeſtà Eccleſiaſtica de prelati, la podeſtà de ſacerdoti, maggiore a quella de demonij, perche potrebbono, come inſegna il mio Sottile (permettendolo Dio) mouere vn Cielo, ma nõ poſſono chiuderlo, & aprirlo, come può il ſacerdote, maggiore di quella de gl'Angioli, che non poſſono trasferire il cielo in terra, come può il ſacerdote; maggiore di quella de gli Arcangioli, che poſſono mãdare Angioli inferiori, come inſegna Dioniſio de cæleſti Hierarchia, ma non poſſono mandare Dio ſuperiore à loro, & i ſacerdoti aprono, & chiudono i cieli, fanno in terra diſcendere il fattore de cieli nell'hoſtia conſacrata. Riuerite la dignità ſacerdotale; poiche, come contempla Agoſtino, ſono i ſacerdoti più alti de i cieli, più belli della luna, più diſcreti de gl'Angioli, più ſublimi di quanti ſignori ſono al mondo, ſolo inferiori al loro creatore. Riueritela, poi che i ſacerdoti ſono i mediatori fra Dio, & voi; i voſtri Ambaſciatori, le voſtre bocche, che per voi parlano a Dio, però ſempre pregano nel numero del più, e ſono gioueuoli le loro orationi (come inſegna l'Angelico (ò podeſtà ſacerdotale) non ſolo quando ſono in gratia, ma quando ſono in peccato. Honorateli perche ogni legge ve lo comanda. *Sacerdotes, qui proprio ore Corpus Domini conficiunt, ab omnibus ſunt audiendi, atq. timendi, non dilacerandi, aut detrahendi,* cap. ſacerdotes, 6. q. 1. Non ſiate voi cenſori, e ſindicatori della loro vita, perche, *Oues paſtorem ſuum non reprehendant, Plebs Epiſcopum ſuum non accuſet, nec vulgus eum arguat, quia non eſt diſcipulus ſuper magiſtrum, neq. seruus ſupra dominum,* leggete nel cap. oues. Honoratela perche maggiori di voi ve ne laſſorono eſſempio. Di Coſtantino è chiaro, che riceuendo

Hono
che

ro chi | tu mondano, tanto lontano dalla perfettione di Francesco, tanto inf
oncra | riore alla dignità di Constantino ; con tanto maggior lume di quel
cerdoti | de gl'infedeli ; quanto è quello della fede, per vn scandalo, che ricei
da vn sedente nella Catedra di Cristo, o per vn scandalo bene spess
accetto, e non dato, o pure cōcediamo che sia dato, e che sia graue,
per mondani interessi, sprezzarai i buoni prelati, i buoni sacerdot,
anzi il sacerdotio, la prelatura, il Pontificato, anzi la Catedra stessa.
e quel ch' è peggio, ardirai tal volta mettere le mani sacrileghe ne sa
cerdoti, più fiero de demonij stessi; i quali ti persuadono quello che
essi non presumono, e non ardiscono fare, mentre a loro mal grado so
no sforzati a riuerire, con timore, ne sacerdoti la dignità sacerdota
le? E mentre pensi abbassare quel sacerdote, o quel prelato (per quel
lo che a te s'aspetta) abbassi la Catedra di Cristo (per quello, che a te
s'aspetta) abbassi Cristo, abbassi Dio nella Catedra, in vece di essaltar
Dio, *In Ecclesia Plebis*.

ro chi | Ma, se con la sola irreuerenza d'vn semplice sacerdote minimo tra
bedi- | quanti sedono nella Catedra, abbasi, in vn certo modo, lo stesso Dio, e
al p... | lui disprezzi, che faresti con la disubidienza al sopremo sedente? Sap
... dete | pi (Cristiano) che qualunque fà torto, o ingiuria alla Catedra di Cri
a cate- | sto, non lo fà a quell'huomo, che ui sede, lo fà allo stesso Cristo, ch' ha
instituito la Catedra, & in suo luogo ui fà sedere il suo Vicario, *Non te abiecerunt, sed me, ne regnem super eos.* dice Iddio a Samuele. *Nolunt au dire te, quia nolunt audire me.* dice ad Ezechiele, come pel contrario, chi li vbedisce, e chi l'honora, vbedisce, & honora lo stesso Dio. *Exaltat Deum in Ecclesia plebis, in Catedra seniorum laudat Deum.* E crederai che dorma Iddio, e che non pensi alla ricompensa, & alla vendetta? si fa rà ingiuria od honore, ad vn Ambasciatore, legato o nuncio, e non lo riceuerà in propria persona il Principe che lo manda, e lo tiene resi dente in suo luogo, rapresentante la sua stessa persona? Haurà detto Iddio d'ogni minimo membro di questo corpo mistico della Chiesa. *Mihi vindictam, & ego retribuam,* E tolerarà, senza farne vendetta, che si facci ingiuria à tutto il corpo, & al capo, co'l non obedire alla Chie sa, & al Pontefice? col non istimare i suoi precetti, le sue censure, le sue autorità? Tanto obedienti sono i scolari al maestro, per timore
detta | d'vna sferzata, e non renderemo maggiore obedienza alla Catedra,
ro li di | se non per amore, almeno per timore della vendetta di Dio? Ah', che
dienti | vendette pur troppo graui sene son viste, quando sono restati disube
cate- | dienti, in pena della disubidienza loro, priui della Catedra stessa; quan do ha permess'Iddio. *Vt per ea per quæ quis peccat, per ea & punitur,* che dati in reprobo senso neghino l'autorità di lei, conforme all'horrenda minaccia della parabola della Vigna, significante la Chiesa, *Auferetur a vobis regnum Dei, & dabitur genti facienti fructum. Malos male perdet, & vi neam suam locabit alijs agricolis.* conforme a quāto haueua predetto Esaia.

Auferam sepem, & erit in direptionem, diruam maceriam eius, & erit in conculcationem, & pœnam eam desertam, non putabitur, & non fodietur. & ascendent vepres, & spinæ, & nubibus mandabo, ne pluant super eam imbrem. Onde potiam dire con S. Paolo. *Festinemus ingredi in illam requiem,* con l'obedienza alla Catedra, *vt ne in idipsum quis incidat incredulitatis exemplum*, ecco la pena, e la uendetta, la maggiore, che possa venire in questo mondo; e già vedi, che *Naturalibus ramis non pepercit*, ne a tanti altri. Deh fa (Signore) per quanto stimi il tuo sangue stesso, sparso per mia salute, ch'a noi, & a quanti hanno vissuto fin a quest'hora sotto l'obedienza di questa Catedra, più tosto si rendi sterile la terra, si chiudino le nubi, si nascond' il sole, s'infetti l'aria, esca per le vene il sangue, si putrefaccino l'ossa, più tosto si perdano non pur la robba, i stati, i scettri, e le corone, ma anco la vita, e l'honore, e quanto di bello, e di buono può darci questo mondo, che si perda questa Catedra, e questa obedienza, con la quale in consequenza si perde lo stesso Dio, & a che seruono tutti i beni del mondo senza Dio? Sudditi, per fuggire tanta vendetta della giustitia diuina, vbedite prontamente a questa Catedra, e riueritela, riconoscete la sua dottrina, sopra ogn'altra sicura, & infallibile, la sua autorità sopra ogn'altra sublime. *Quæcunque dixerint vobis*, sedenti, *Seruate, & facite*, e se mala è la vita loro, *Secundum opera eorum nolite facere*. E così con obedienza, e con riuerenza, *Exaltabitis Deum in Ecclesia plebis, & in Cathedra seniorum laudabitis Deum*, e questa è la parte vostra.

E voi, sedenti, con la buona vita, col Santo essempio, fateui degni di questa Catedra, e non li fate ingiuria, nō siate di quelli che. *Dicūt, & nō faciunt*, che *alligant onera grauia, & importabilia, digito autē suo nolunt ea moue re. omnia faciunt, vt videantur ab hominibus*, che *amāt primos accumbitus*, anzi *volunt vocari ab hominibus Rabi*. Non ambitiosi, non vanagloriosi, non superbi, ma humili, e così. *Exaltabimus Deum in Ecclesia Plebis, & in Cathedra seniorum laudabimus eum.* E questo tocca a noi.

Ma questo è certissimo, che se bene mancassimo noi, la Catedra con la dottrina sua, che non può mancare, con la podestà, & autorità, che pende da Dio, che la conferma hoggi con tanto credito, nella sola figura della Ca[illegible] di Mose. *Super Cathedram Moysi* [illegible]